

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Tra Libri e Giornali

Giuseppe Caprin. — *Alpi Giulie*, seguito ai libri *Montagne Istriane* — *Lagune di Grado* — *Pianure Venetiane* — Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin. — 1895. — Prezzo L. 7.50.

(Continuazione e fine).

Recor — poiché, meglio della mia prosa, quella colorita e affascinante del Caprin di lettera l'lettoni; ecco una pagina del capitolo *Mondo sotterraneo*, con l'accenno al quale, tronca nel precedente numero la mia recensione.

Nel Timavo, affaticato dalle ghiate e dagli sciogli, colle lo affrenano, allora, preparandosi a scomparire nella seconda volta per la grande frattura aperta a forma di petto alla radice di un muro, alto centoquaranta metri, e che va su come uno spallo.

Volendolo cogliere mentre nascondendosi imbranda il suo viaggio sotterraneo, bisogna addentrarsi in una grotta, formata in quinte scaniche e che sfoga un un grande uomo. Dalle volte sporgono pesanti grossolani stalattiti in forma di cartocci e di corna ricamate, rivestite internamente di mucchi verdastri e di mure nere. Eum e fanghiglie coprono il suolo, ed discende per un solco, strisciando; si accendono le fiaccola, giacché l'oscurità va facendosi sempre più profonda e più tetra. A quando a quando i bagliori bianchi del magnesio illuminano la struttura delle grandi navate.

Il Timavo fa il suo ingresso solenne distendendosi sul sottopiede il cui poro fossastro della forcia vaga, e lascia scorgere i tetti cupolati, privi di ogni sostegno, o le costole e le nervature delle volte, che formano talvolta una complicazione di archi acuti. Ai lati vedono gli morbidi panneggiamenti. Cielo e pareti sembrano mascherati da una bell'età che si annida mentre stava colando da tutte le parti il fumo e denso, nero e vischioso. Si ascende e si discende a mezzo di scale e di ponti, per viottoli, e seguendo tutte le sinuosità del terreno, pestando la spughiglia, rasentando e scavalcando, con grande precauzione, le infossature, percorrendo ardui ballatoi. Si va da una rotonda in un'alcova, da un'abside a un portico cieco, da una loggia murata in una cavata arena. E una successione di bolge infernali, che fuggono e s'allontanano.

La vastità che preoccupa l'immaginazione; l'incessante fragore delle acque; le tenebre fitte, che comprendendo il loro impero sulla strada che si è già percorsa e colando quella che ancora si deve imprendere, affaticano il senso della vista; le ombre della persona che corrono da una parte all'altra; l'incertezza del passo; la curiosità dello spirito; l'emozione dell'anima, l'esserci abbandonati interamente alla confidenza di una guida, vi fanno accendere per un momento la credenza che i fantasmi scavano le sale per le loro tregende e costruiscono caroni, sinoschi e fontane...

E nel mondo sotterraneo il Caprin narra la storia dei secoli passati e descrive la vita presente. Risale ai cavernicoli, i cui strumenti ed utensili ed armi — scopritore ed illustratore massimo il dott. Carlo Marchesini —; dove, hanno certa analogia con quelli trovati nelle cave liguri dove, all'incontro, con quelli dispersi nelle caverne di Re Tiberto tra Imola e

Firenze ed in molte altre ancora d'Italia. — Festinoni di fraternità tra quei remotissimi parenti nostri, quasi voce che gridi *allora e sempre*. — E dagli abitatori d'oggi vive l'autore e discende nelle cave di Raiti, di Carpano, di Idria; e con otto ore la scampagna annunzia che una nuova squadriglia di lavoratori sta per discendere nella miniera; vi vedete i poveri scavatori sporchi nelle vesti e nel viso, col fanalino e il martello, tutti a rassegnate che s'affollano alle bocche delle gallerie; entrano a quattro per volta nelle gabbie, e ad un segnale elettrico scompaiono nella gola negra e profonda.

Anche tra le rovine più desolate spunta qualche fiore, anche tra questi viventi nel mondo sotterraneo sbocia la poesia. « Tutto ciò che vanto narrando sembra un ricamo lucente sulla tela del fatalismo. La terra — dicono — ha i suoi fasci che si formano nella più perfetta oscurità; i fiori passano con le gocce d'acqua oltre i filtri della terra e si cristallizzano in pietre preziose; per ogni violetta un' ametista, per ogni calice rosso di berrama una rubino, per ogni corolla di salvia gialla un topazio, per ogni petalo azzurro di genziana uno zaffiro. Ma come v'ha chi è destinato a raccogliere i fiori e chi è predestinato ad ornarsene, così avviene che alcuni muoiono dovendo affacciarsi a strappare le gemme dallo scrigno della natura ed altri che possono abbellire con esse la salute, gli amori, la felicità... ».

Anche il sentimento religioso è penetrato nel mondo sotterraneo; e nella grotta del monte che si protende verso la valle di Zante, sorge un altare di marmo, dedicato ad un martire cristiano, figlio della equestre famiglia dei Servili di Roma. Da tempo immemorabile, il giorno di S. Servolo, in quel santuario, sotto il cielo brillante delle stalattiti, si celebra un ufficio divino. Non dura più l'uso di portare al prete la focaccia, rimasta forse a ricordare la *placentula* composta di farina e miele che i Romani offrivano agli Dei; tuttavia ogni anno il 24 di marzo si consacra in quella latebra delle Alpi Giulie la nostra antica latinità.

Villaggi murati: altro capitolo dedicato ai secoli ed agli uomini che furono. Oltre cinquecento castelli si riconobbero, da un capo all'altro delle Giulie, malgrado i tanti più scomparsi cedendo il posto a rovine che medievali, a borgate e sino ad alcune delle nostre principali città — ed i molti altri ancora, disfatti dai villani che ne utilizzarono i sassi delle emise. I primi abitatori del nostro paese, occupate le grotte, e non potendo più collocarsi in luoghi coperti, si fortificarono su quelle eminenze; dire altri, una affatto differente dall'altra, vi presero stanza. La prima s'annidava fin da epoca remotissima sulle rive dell'Adriatico, nella Venezia, e lungo tutte le Alpi, con una civiltà rudimentale che dicea della pietra; l'altra, sopraggiunta più tardi, con una civiltà superiore; onde le collezioni storiche e proto-storiche vanno dagli scarsi e quasi informi prodotti di silice, di diorite e di nefrite — che soltanto un occhio pratico ravvisa a quale uso doversero servire, — alle più belle fatture uscite dalle mani dei Veneti primi.

A Vermo, sui colli dei Rizzighi, a Caporetto, a Santa Lucia di Gorizia, dall'avidità curiosa dello scienziato furono esplorate migliaia di tombe, riu e costumanze degli antichissimi abitatori apigiate e messe per la prima volta in luce, risalendo al VI secolo e fino al IV prima dell'era cristiana — duemila cinquecento anni prima del vivere nostro. E quei ritrovamenti accennano ad una probabile milia

«cristiana libertà; oggi, che la minaccia, ridiscendendo dai monti, attenta al nostro patrimonio nazionale, noi senza distinzione di classe, di età e di fortuna, ci troviamo pronti a difenderlo, aspettando tranquilli l'avvenire.»

Tranquilli, ma vigili. Come le scotte idrauliche, ove il pericolo incombe di strapuntamenti, notte e giorno vegliano sugli argini minacciati e al menomo segno di pericolo si appronta il riparo e si contende alle acque in una lotta di terreno; così devono gli italiani della Stiria, minacciati e insidiati. Ogni loro pensiero sia dato alla Patria. Non un lembo di terra deve essere perduto; non un'anima italiana! — Lo disse il Podestà di Gorizia; e sarà.

Libri come questi del Caprin ce ne affidano; e ce ne affida il ripetuto fiorire degli studi storici e della letteratura fra le popolazioni italiane soggette all'Austria. Se forse in passato i nostri connazionali furono indifferenti — stavemmo per dire remissivi — alle invasioni linguistiche straniere, noi li vediamo oggi pronti a difendere il nazionale patrimonio. L'uomo, quando un dolore morale venga a flagellarlo, con maggior lena imprende il lavoro e nella coscienza del proprio valore e nella ebbrezza del creare, l'animo indomato monforta. Il genio latino, ad ogni mantellarsi di genti nemiche, sempre risorse più fiero e fulgido e grande; ed ora, che la bufera slovena con tanto accanimento lo flagella, ecco, manda luci abbaglianti e ferme, come inestinguibile sole, e non tenue schiera, ma legione sono i ministri di lui, che la sua luce diffondono: legione, onde Trieste e l'Istria vanno superbe fra le altre genti italiane. Sia gloria ai generosi! La Patria salverà il loro nome fra quello dei suoi figli migliori.

DOMENICO DEL BIANCO.

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

SAL. FRANCESCO GISMANO — *Notizie della Pieve di Socchere e de' suoi Pionani*. Pubblicazione fatta per solennizzare l'ingresso del pievano don Francesco Rossi. — Udine, 1895. Tip. del Patronato.

ALBERTO MICHELSTÄDTER — *La Menzogna*, conferenza tenuta al Gabinetto di Minerva a Trieste la sera del 13 aprile 1894. — Udine, tip. di Domenico Del Bianco, 1895. — (Ristampa dalle *Pagine Friulane*).

GIACINTA COSATTINI — *Nozze Cadare - Comessatti. — A Erminia Comessatti. — Versi*. — Udine, tip. Del Bianco.

OLIVIO MARINELLI — *Il secondo Congresso geografico italiano tenuto a Roma nel settembre 1895*. — (Estratto dalla *Rivista geografica italiana*). — Firenze, 1895. Tipografia M. Ricci, Via S. Gallo, 31.

NOTIZIARIO.

— La *Patria illustrata* è il titolo di un periodico triestino che si stampa in Vienna, con lo scopo di offrire agli italiani una pubblicazione che sia estranea alle gare di partiti politici locali. Comincia con dare una specie di guida di Vienna per gli italiani; e nel suo primo numero ha illustrazioni di Trieste assai ben riuscite.

— I luoghi di cura posti sulle spiagge dell'Adriatico vengono diligentemente illustrati nella *Fremden Zeitung* di Salisburgo dal signor Giuseppe Stradner, redattore della *Tagespost*. Lido, Pellesina, Grado, Monfalcone, Duino, Grignano formarono già argomento di articoli suoi.

— Il prof. Antonio Lubin, dantista paludato, ha pubblicato col tip. Balestra di Trieste un volume dal titolo: *Dante e gli astronomi italiani*. — *Dante e la donna gentile*. Con competenza e dottrina, com-

mentando Dante con Dante stesso anziché sulla base di commentari precedenti, l'autore tenta a noi conoscere la più importante epoca della vita del divino Poeta, cioè quella dal 1290 al 1300, nella quale fu scritta la *Vita Nuova*, vivente ancora Guido Cavalcanti. Col suo libro il prof. Lubin risolve parecchi questi relativi alla data delle opere di Dante, e mette in sodo, tra altre, che la *Vita Nuova* fu scritta nel 1290; che Beatrice fu donna reale e non figura allegorica, ma che nella *Divina Comedia* essa rappresenta la Filosofia; che nel tempo corso fra la morte di Beatrice, avvenuta nel 1299, sino all'addio dato alla *Donna gentile*, Dante studiò le scienze filosofiche e teologiche e lesse i Classici latini con che si appropiò il supremo magistero nell'arte dello scrivere.

Il libro del chiarissimo prof. Lubin verrà accolto con grande interesse da tutti i cultori della letteratura dantesca.

— Nel *Corriere* di Gorizia e nel *Piccolo* di Trieste vedemmo annunciata *Menzogna*, in conferenza dell'egregio amico nostro Alberto Michelstädter di Gorizia, che stampammo sulle *Pagine* e riproducemmo in opuscolo; più che conferenza, studio svolto felicemente come forma, profondamente come ricerca e concatenazione di pensiero. Il *Corriere* dice: « Questa *Menzogna* del Michelstädter, dal linguaggio filosofico sempre incisivo, dalla forma sempre corretta e spesso elegante, è — e non ci si gridi al paradosso — tutta un'apoteosi della verità ».

— L'egregio signor Figni di Bergamo ha pubblicato un volume di circa 80 pagine di studi che certo interessano i nostri lettori, e massime quella parte di essi che più si occupa della storia patria; e sono: *I Tassi ed i feudi di Rachele e Barbara nell'Istria*, illustrazione di un manoscritto inedito; *L'opera dei Tassi nello sviluppo delle poste*. — Stampati nella tip. Fagnani e Galeazzi di Bergamo, 1895.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

CANONICO E. DEGANI — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro all'albero genealogico di Casa Squarra. L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Topo e di Pizzano*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

G. FAYETTI — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-xxxix, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. POCAR — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI — *One perdute*, versi, pag. 224-vii L. 1.50.

CAPITANO UGO BEDINELLO — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana « Venet Pisani », negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO PANCINI — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

ARTIDORO BALDISSERA — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (opere premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6^a, pag. 100, L. 0.50.

MENEZZI ANGELO — *Colline Friulane*. — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA — *Il Castello di Bragolino*. — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

PIER SILVERIO LICHT — *I diplomi dei Patriarchi aquileiesi*. — L. 1.

COMM. M. LICHT — *Monumenti Civildesi. Studi critici di classificazione*. — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.